

Vaffanbanka, manuale di autodifesa finanziaria

In questi giorni di panico sui mercati esistono ancora delle regole chiare e sicure da seguire. Ecco un libro, che riesce a fare sorridere anche l'investitore meno accorto

DI MICAELA OSELLA

Per chi non sa la differenza tra listino e listello e per chi invece è preoccupato in questi giorni di deriva ribassista sui mercati azionari, il giornalista Marco Fratini e l'analista Lorenzo Marconi spiegano nel loro libro *Vaffanbanka* (Rizzoli libri, 16€) come comportarsi per sopravvivere. Questo manuale di autodifesa economica e finanziaria capitolo per capitolo tenta di infrangere quei miti che ci hanno portato fino ai giorni nostri ad incappare dal disastro dei bond argentini a quello attuale dei mutui facili americani. Finanza Magazine l'ha letto per voi e ha incontrato Marconi che con ironia ha dispensato suggerimenti concreti per vivere meglio la crisi.

La finanza era una bella cosa, adesso è maledetta. Basterà urlare VaffanBanka di fronte a questa disfatta? Come amministrare le proprie finanze?

La finanza non è etica e non è maledetta: è utile se ha delle regole giuste e in questi ultimi anni qualcuno ha esagerato sostituendo una finanza utile con una finanza di carta per il raggiungimento del profitto fine a se stesso. Oggi la finanza viene punita ed implode per colpa dei mostri che la stessa finanza ha creato. I propri risparmi vanno amministrati sempre partendo da una definizione di un profilo di rischio, dall'attuazione di una pianificazione finanziaria e dalla scelta di prodotti che siano coerenti con i propri obiettivi di investimento. Purtroppo invece l'investitore sceglie ancora in funzione delle mode del momento creando portafogli "a Cipolla"; si chiamano così perché primo fanno piangere e secondo perché sono fatti a strati.

Che rapporto consiglia di instaurare con la propria banca?

Un rapporto consapevole. La Banca è un'azienda commerciale e dovrebbe fare anche gli interessi del proprio cliente, mentre il cliente dovrebbe andare in banca smettendo di cercare l'acqua santa e con il cappello in mano.

I conti online possono essere una valida soluzione per svincolarsi dai costi che le banche reali propinano?

Certamente, ma il problema non è mai nella freccia ma nell'indio. Tutto è utile ma va usato per rispondere a esigenze finanziarie precise.

Mi suggerisce qualche rimedio per l'investitore della strada che è rimasto impelagato in un mutuo a tasso variabile?

Deve cominciare a sorridere perché i tassi per un po' possono solo scendere.

Nel suo libro lei descrive il mondo della Borsa esaminando delle fasi ben precise: adesso in che fase siamo?

In quella del panico e della disperazione: sir Templeton disse, e io concordo pienamente, che i rialzi nascono nella disperazione, si alimentano nello scetticismo, cre-

Euribor il vampiro

	TASSO (EURIBOR 3 MESI + 1,20%)	RATA MENSILE MUTUO VENTENNALE 100 MILA € A TASSO VARIABILE
Giugno 2005	3,34%	572 euro
Dicembre 2005	3,74%	592 euro
Giugno 2006	4,20%	617 euro
Dicembre 2006	4,93%	656 euro
Giugno 2007	5,74%	682 euro
Dicembre 2007	6,00%	716 euro

Fonte: *Mucchiomline*

scono nella positività e muoiono nell'euforia. Traete voi le conclusioni razionali.

E a chi ha investito in titoli finanziari - pensando che il peggio come propagandavano qualche mese fa economisti, analisti e banchieri fosse davvero alle spalle - cosa suggerisce di fare?

Sincero come sempre: a settembre anch'io ho sbagliato a credere che il peggio fosse passato, ma da qui a cambiar mestiere ce ne corre. Dopo i minimi segnati il 16 luglio scorso il mercato azionario aveva dato buoni segni di risveglio ma non ha trovato la forza di proseguire a causa delle note vicende di Lehman Brothers e dei disastri a catena causati dai default delle banche d'investimento americane. Facciamo insieme razionalmente il punto della situazione. Siamo in una crisi che va al di fuori della statistica. Il monetario non si vende perché ora è l'approdo preferito a livello mondiale, insieme ai beni rifugio come l'oro e il materasso. Il mercato obbligazionario è in crisi evidente di liquidità e gli spread tra denaro e lettera nelle quotazioni sono ormai così elevati soprattutto nel segmento delle obbligazioni corporate da non potersi più considerare nemmeno un mercato. Il segmento immobiliare è più inchiodato di un'oca sull'asse per il fois gras. Il mercato azionario è paradossalmente in questo momento l'asset più liquido e se qualcuno vuole o deve vendere per "fare cassa" trova in questo segmento buone possibilità di realizzo immediato, ma ai

prezzi dettati dal momento negativo di mercato. La cosa più sensata per chi vuole continuare a mantenere il proprio patrimonio è stare fermo. In alternativa si possono cogliere ottime opportunità, mantenendo fede al proprio profilo di rischio, raccogliendo le migliori occasioni sia sul fronte obbligazionario, aumentando la duration di portafoglio, sia sul fronte azionario.

Le turbolenze delle Borse globali hanno spinto i risparmiatori a impiegare il proprio denaro in prodotti a basso tasso di rischio e con un orizzonte temporale di breve termine. Questi strumenti per la gestione della liquidità, anche se sono riusciti a

schivare le sofferenze delle Borse, non hanno però superato l'asticella dell'inflazione al 4%. C'è qualcosa che potrebbe essere un utile suggerimento da sfruttare in questo caso?

In questo caso direi che la risposta è già nella domanda: che senso ha investire in qualcosa che non produce valore reale? Diamo il giusto nome alle cose: se parliamo di deposito di breve o parcheggio momentaneo di liquidità sono d'accordo ma non chiamiamolo investimento.

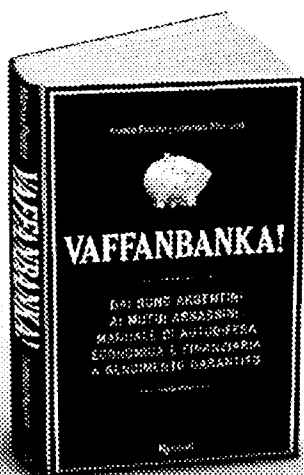
Negli ultimi mesi i Bot people sono rinati, ma è vera gloria?

Questo è il vero problema di questo paese: si parla sempre del prodotto, mai della pianificazione finanziaria o dell'asset allocation, partendo dalla centralità del cliente. Il prodotto migliore o peggiore non esiste; esistono tipologie di investimenti e di prodotti finanziari con caratteristiche diverse che rispondono ad esigenze ed obiettivi diversi. Bisogna fare in modo che si uniscano. E' importante capire cosa siamo disposti a rischiare per ottenere un certo risultato finanziario. Invece o tutto Bot o azioni a gogò sempre con il concetto di "se ha guadagnato mio cugino"...

Da inizio anno è invece grande fuga dai fondi. Solo a settembre la raccolta netta di fondi è risultata negativa per 9 miliardi e mezzo. Le assicurazioni servono a ben

poco, esistono ancora fondi a cinque stelle?

Le stelle vanno bene se chi le assegna è serio e indipendente, ma se i risparmiatori comperano sempre ciò che piace e non ciò che fa loro bene è un disastro. Non si possono scegliere i fondi comuni solo in funzione delle stelle, prima delle stelle bisogna guardare al contenuto. E' importante che i risparmiatori sappiamo che sui massimi della Borsa avviene il massimo della raccolta dei fondi azionari e sul minimo dei mercati avviene sempre il massimo picco dei riscatti dei fondi azionari. Visto che fare il contrario è difficile, basterebbe usare un po' più di buon senso e razionalità, non come farebbe un genio della finanza come farebbe Bertoldo (l'uomo della strada, ndr).



“ Ecco un libro che riesce a far sorridere anche l'investitore meno accorto ”